

Per la terza puntata degli inviti al viaggio visitiamo il **Castello di Villalta**, nei pressi di Fagagna.

Il castello è visitabile due volte all'anno durante "Castelli Aperti", ma viene anche usato per celebrare matrimoni e feste e come set cinematografico.

E' uno dei più importanti manieri medievali del Friuli.

Si trova su una collina morenica in posizione dominante sulla pianura friulana.

Nel sito ci sono tracce di una castelliere preistorico e di un insediamento romano.

Ha una doppia cinta muraria e varie torri di difesa.

Aveva anche un ponte levatoio, di cui restano visibili nella porta di ingresso le feritoie per il passaggio delle catene.



Vista aerea (da internet)



L'ingresso al castello con la torre del ponte

Storia e leggende del castello.

Il castello compare per la prima volta nelle cronache dell'anno 1216 e apparteneva alla famiglia ghibellina dei Villalta-Caporiacco. Dopo cruenta lotte vennero costretti a sottomettersi al Patriarcato di Aquileia.



Stemma dei Villalta-Caporiacco

Stemmi presenti sulle mura delle altre famiglie

La leggenda vuole che tutto abbia avuto inizio quando Ginevra di Strassoldo, soprannominata la Bellissima e promessa a Federico di Cuccagna, nobile di nomina patriarcale, decise, per amore, di sposare Odorico di Villalta. Quando lei si presentò al castello venne però imprigionata da Federico, che aveva preso il maniero e scacciato Odorico. Per non soggiacergli si narra che divenne una statua di marmo. Poco dopo Odorico riprese il castello e uccise il rivale. In una stanza della torre trovò la statua che ridivenne umana quando lui la abbracciò in lacrime. La loro felicità fu però breve, perché lui dovette partire per una nuova guerra, da cui non tornò. Si dice che il fantasma di Ginevra aspetti ancora il suo ritorno e che faccia una carezza

ai bambini che entrano nel castello, come fossero i figli che non ebbe.



Vista del castello dal cortile esterno



Il cortile esterno e vista della pianura friulana

Nella loro storia i Villalta ebbero un patriarca, Gillo, nel 1315, ma si distinsero soprattutto per episodi turpi, quali la tentata conquista di Cividale e il rogo della chiesa di Trivignano, con 50 persone dentro, nel 1306.



La scuderia

La ritorsione portò alla prima distruzione del castello nel 1310.

Verrà ricostruito e distrutto altre tre volte. Il terzo



Porta di accesso al cortile superiore con merlatura



Sopra la porta il leone di San Marco.

annientamento nel 1385 ad opera degli Udinesi e dei Veneziani.

Nel 1433 passa alla nobile famiglia milanese dei Della Torre Valsassina, impiantatasi in Friuli verso la fine del 1200, che aveva dato al Friuli ben quattro patriarchi.



Vista dal castello dei cortili, della rampa di accesso e della cappella gentilizia



Vista del castello e del cortile interno

La tormentata storia del castello ebbe una svolta il 27 febbraio 1511 quando i popolani di Udine, sobillati da

Antonio Savorgnan, compirono una vera strage. Il giorno seguente la sommossa dilagò nelle campagne, e si assistette ad altre carneficine. I contadini, attratti dal miraggio del bottino, assaltarono e saccheggiarono oltre venti castelli, uccidendo chi gli si opponeva, dandoli poi alle fiamme.

La rivolta venne infine sedata, anch'essa nel sangue, ma solo un mese dopo, il 26 marzo, un catastrofico terremoto distrusse ciò che ancora rimaneva in piedi.



Ingresso del castello



Sale al pianterreno

Anche il castello di Villalta non scampò alle stragi degli uomini e della natura.

Fu ricostruito e ampliato, adattandolo alle esigenze patrizie dei nuovi proprietari, nelle linee architettoniche tuttora esistenti, e per molti anni godette di una pace quasi irreale.



Cortile posteriore con la torre



La cucina e il focolare

Ma ci sarà ancora un triste capitolo nel secondo decennio del 1700 quando Lucio Antonio della Torre - il famigerato Conte Lucio – fu protagonista di tanti e tali atti criminali, tra cui l'omicidio della moglie Eleonora Madrisio, da essere condannato alla pena capitale, atto emanato di comune accordo dalle autorità veneta e austriaca.

Ci vollero duecento soldati con quattro cannoni per catturare Lucio e i suoi complici, asserragliati in una villa a Farra d'Isonzo; e dopo un anno di processo la condanna non poteva essere che una: pubblica tortura e decapitazione.

Sepolto senza esequie in una tomba anonima nel cimitero di una chiesa di Gradisca, il Conte Lucio farà parlare di sé attraverso una fioritura di leggende e di storie truci che andrà avanti fino a tutto l'Ottocento, e che era ben viva nell'immaginario popolare non solo friulano ancora alla metà del nostro secolo. Dopo questa triste vicenda il castello di Villalta, confiscato da Venezia, sarà abbandonato e rimarrà disabitato fino ai primi decenni del Novecento.

Solo nel 1797 il generale napoleonico Bernadotte lo renderà ai vecchi proprietari.



La sala da musica

Attualmente appartiene ai conti di Caporiacco, che ne hanno curato il restauro dopo i danni del terremoto del 1976.



Il salone di rappresentanza al primo piano



Tavolo in commesso di pietre dure fiorentino e armatura



Arazzo

Nel cortile esterno si tengono esibizioni di falconeria.



GUFO REALE



BARBAGIANNI



FALCO DI HARRIS



FALCO LANARIO



ALLOCCO



CIVETTA



GHEPPIO AMERICANO



POIANA CODAROSSA